

La sovranità perduta

Ieri un elicottero della Protezione civile, in servizio antincendio, è stato fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco mentre si apprestava ad effettuare un rifornimento di acqua per spegnere un rogo in Campania. Poco più di un mese fa Guido Bertolaso, Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, sempre in Campania, un funzionario abituato alle sfide più drammatiche, tra terremoti, alluvioni e valanghe, ha dovuto gettare la spugna. Non è stato in condizione di avviare a soluzione il problema che offende la coscienza civile di quelle popolazioni. Lo Stato in quella Regione, ma anche in altre aree del Meridione, non è in condizione di esercitare l'autorità che ne giustifica l'esistenza. Cioè, non è capace di manifestare quella che si chiama la sovranità, per cui un ordinamento è riconosciuto come tale.

È un bollettino di guerra quotidiano, nel quale agli incendi si aggiungono i morti nelle guerre di camorra, che dimostrano che lo Stato è assente. "Siamo ormai al *Far West*, o forse peggio " ha detto il Ministro Antonio Di Pietro, che da ex magistrato ha una speciale sensibilità per il rispetto della legge. Ed ha proseguito. Il ruolo dello Stato è quello di "tutelare i suoi cittadini e farsi rispettare. Non è più possibile concedere una sorta di extra territorialità a una parte consistente del Paese".

Non è possibile che lo Stato arretri rispetto ad una funzione elementare che caratterizza gli ordinamenti generali sin dalla loro origine che si perde nei secoli, quella di mantenere l'ordine pubblico. Se lo Stato perde questa funzione non ha più dignità rispetto a ogni altra manifestazione della vita sociale, a cominciare dal pagamento delle imposte che, infatti, in quelle aree del Paese è ampiamente carente, come dimostrano i dati dell'evasione fiscale e come attestano le sentenze delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado.

Se parte del Paese è fuori controllo perché a dominare le attività produttive, perché di questo si tratta, è la malavita, il Paese è diviso. Altro che il federalismo fiscale! Siamo in una situazione che è assai simile a quella del brigantaggio, all'indomani dell'unità d'Italia. Anche allora interessi economici alimentavano la guerriglia contro lo Stato che voleva assumere il controllo del territorio. Anche allora quegli interessi erano spesso intrecciati con potentati politici, in quell'occasione spesso ammantati da rivendicazioni dinastiche.

Intervistato da *Il Messaggero* di oggi il Capo della Protezione

civile, Bertolaso; nel gettare l'ennesimo grido d'allarme, ritiene di dover segnalare che la repressione penale è insufficiente. Dice letteralmente: "Evidentemente un piromane è considerato un delinquente di serie B".

In effetti la repressione penale non appare sufficiente. Ma vorrei dire a questo valoroso funzionario che, in genere, la repressione penale, tranne che per i reati di sangue, è inadeguata. Se è vero, come lui sostiene e come appare evidente dalla storia degli incendi, dalla circostanza che molti comuni non redigono il catasto delle aree percorse dal fuoco, se è vero che dietro gli incendi ci sono interessi enormi, identificabili nella utilizzazione delle aree già vincolate, se è vero che il rimboschimento è in molte aree un affare, allora non basta mandare in galera per qualche anno il ragazzino deficiente che ha acceso il fiammifero all'interno del bosco. Va ricostruita la filiera degli interessi che muovono l'incendiario, che sfruttano la manovalanza per ottenere finalità di lucro notevoli.

Ed allora, più che la pena detentiva, che, una volta patteggiata, si riduce a ben poca cosa, bisogna condannare a risarcire i danni al patrimonio boschivo e quelli derivanti dagli stessi costi dello spegnimento, il piromane, la sua famiglia, se è minorenne, e tutti quelli che hanno omesso di fare ciò che sarebbe stato necessario per impedire l'incendio, per attivare controlli, per effettuare le manutenzioni delle aree boschive, attività per le quali si dice non vi sono risorse che poi vengono necessariamente trovate, in misura assai maggiore, per gli interventi di risanamento delle aree incendiate.

Occorre colpire questi interessi sul piano economico. Occorre far funzionare il meccanismo di controllo delle aree incendiate. Si è detto di incaricare i Prefetti di tenere il catasto dei terreni percorsi da fuoco. Ma già oggi è il Ministero dell'interno a tenere questi dati. L'art. 27 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, precisa all'art. 27, lettera f) che "fermo restando quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, e indipendentemente dall'approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3 della citata legge n. 353 del 2000, il comune subordina il rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria alla verifica che le opere non insistano su aree boscate o su pascolo i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco. Agli effetti dell'esclusione dalla sanatoria è sufficiente l'acquisizione di elementi di prova, desumibili anche dagli atti e dai registri del

Ministero dell'interno, che le aree interessate dall'abuso edilizio siano state, nell'ultimo decennio, percorse da uno o più incendi boschivi”.

E allora, non vorremmo che si attuasse l'ennesimo scaricabarile tipico di questo Paese nel quale le leggi ci sono ma non vengono fatte rispettare, per cui, di tanto in tanto, si cambia la legge per dire la stessa cosa, come quando si mutano i nomi alle istituzioni pensando che il solo cambio del nome sia capace di un effetto taumaturgico.

Lo Stato deve riconquistare il controllo del territorio. Non è ammissibile che ci siano aree del Paese nel quale comanda la criminalità, nel quale un giovane debba venire a patti con la delinquenza organizzata per avere un impiego, in un'Italia che ha una grandissima esigenza di lavoro. Soprattutto nel settore turistico e delle infrastrutture, dove siamo carenti, paurosamente carenti, in particolare nel Meridione. Regioni meravigliose, nelle quali la natura e la storia hanno lasciato un segno che, a distanza di secoli, è attrattiva per il turismo internazionale. Una storia che parla di civiltà, dalla Magna Grecia a Roma, e che non è possibile sia oscurata dalla criminalità organizzata che lo Stato non riesce ad affrontare e vincere. È evidente che i metodi non sono adeguati, che colpire grandi interessi nei traffici illeciti, dalla gestione del territorio alle attività commerciali, non può essere una normale operazione di polizia, che occorrono forme di *intelligence* sofisticate, capaci di ripercorrere le strade del denaro illecito, dalla sua formazione alla sua utilizzazione, con un coordinamento virtuoso di professionalità diverse che taglino alla radice i vari segmenti dell'azione delittuosa, dalla manovalanza, che deve diventare sempre più difficile reclutare, alla utilizzazione degli ingenti capitali sporchi, dei quali si giovano imprenditori senza scrupoli i quali trovano più conveniente aggirare le pesanti garanzie richieste dalle banche e dagli istituti finanziari per ottenere denaro a poco prezzo.

L'esempio degli incendi che hanno devastato aree del Paese e che dimostrando che lì lo Stato è assente sono solo argomenti tratti dall'attualità. Ma lo Stato è assente anche altrove, anche in settori che la minore sensibilità, indotta dal comportamento reiterato e impunito al quale assistiamo, non ce li fa percepire come tali. Qualche giorno fa un telegiornale di *Retequattro* ha trasmesso due servizi, uno sulla prostituzione di giovani donne straniere sulla via Salaria, alle porte di Roma, un altro sullo spaccio di droga in una città del Nord, che al momento non ricordo quale fosse. Ricordo

però che questi servizi erano stati trasmessi, dalla stessa e da altre reti televisive, già in precedenza, ripetutamente. Non risulta che i responsabili dell'ordine pubblico a Roma e in quella città siano stati rimossi.

È evidente, agli occhi del cittadino, quanto già ha capito la malavita, che lo Stato italiano non è in condizioni di esercitare la sovranità che è ragione della sua esistenza.

8 agosto 2007

Salvatore Sfrecola

www.contabilita-pubblica.it